

La Chiesa in uscita di Giovanni Franzoni

Ludovica Eugenio 24/07/2017

Tratto da: **Adista Documenti n° 28 del 29/07/2017**

DOC-2866. ROMA-ADISTA. La morte di **Giovanni Franzoni**, avvenuta lo scorso 13 luglio (v. Adista Notizie n. 27/17 e articoli nel numero blu allegato) ha arrecato un grande dolore in tante persone provenienti da contesti religiosi e culturali diversi tra loro e ha suscitato in tanti il desiderio di raccontare il frammento di vita e di fede condiviso con lui, il seme di impegno politico e sociale che l'amicizia con lui aveva deposto nel profondo di ciascuno. Ne è stato un momento illuminante il funerale, durante il quale numerose sono state le testimonianze espresse a titolo personale o di movimenti e associazioni (v. Adista Notizie 28/17 allegato). **Per Raniero La Valle**, la scomparsa di Giovanni Franzoni è un lutto «per la società e la Chiesa, perché all'incrocio (o sulla croce) di questi due modi di essere degli uomini insieme, si sono consumate le vite e le testimonianze di "don" Franzoni come di don Milani». **E per Peppe Sini**, direttore responsabile del Centro di ricerca per la pace e i diritti umani di Viterbo, «era forte di una fiducia immensa in quell'amico che si diceva figlio dell'uomo, e sapeva che è compito di ogni persona cooperare al bene comune, contrastare ogni concrezione di male, ogni concrezione di violenza smascherando, ogni nebbia di menzogna dissipando col soffio vivo dell'umano sentire e pensare e operare». Di seguito riportiamo i due interventi.